

**«Pro cohercitione hominum»: Leonessa e le città di fondazione angioina
ai confini del Regno di Sicilia tra XIII e XIV secolo**

di Andrea Casalboni

Tra la seconda metà del XIII secolo e la prima metà del XIV sorsero in Abruzzo, ai confini del Regno di Sicilia, diverse città: le principali sono L'Aquila, Montereale, Leonessa, Cittaducale e Cittareale, ma in quegli stessi anni vi furono diversi altri tentativi che ottennero risultati assai più modesti o fallirono completamente. Tra le caratteristiche comuni a queste fondazioni le più evidenti sono la nascita attraverso il metodo sinecistico, ovvero la confluenza in un singolo insediamento di abitanti prima sparsi in villaggi e campagne, e l'impianto urbanistico ad assi ortogonali, estraneo tanto alle fondazioni regnicole di epoca sveva quanto a quelle del periodo angioino ma poste nel vicino Stato della Chiesa, che sono caratterizzate da un impianto radiocentrico. Le città sopra menzionate, inoltre, sorsero tutte per volontà regia in una regione ben determinata e, rispondendo a esigenze simili, rientrano in un quadro politico unitario. Il caso di Leonessa, caratterizzato da una maggiore disponibilità di fonti, ci permette di indagare la presenza di un metodo o di un modello progettuale per la loro edificazione, nonché di osservare al meglio le strategie e le problematiche legate alla nascita e allo sviluppo di queste città, per cercare di spiegare da quali fattori dipendesse il successo o meno delle nuove fondazioni angioine.

1. Fonti e studi su Leonessa e le città di fondazione angioina

Le fonti principali per lo studio delle comunità del Regno nella seconda metà del XIII secolo sono i Registri della Cancelleria Angioina. Non si tratta tuttavia dei registri originali: l'archivio che li custodiva andò infatti distrutto durante la

Seconda Guerra Mondiale, nel 1943¹. Insieme all'Archivio Angioino vennero distrutti numerosi altri documenti ivi depositati, tra cui le pergamene della città di Leonessa. Fortunatamente, queste erano state parte trascritte e parte transuntate da Egildo Gentile, docente della Scuola di Paleografia Diplomatica e Archivistica di Napoli, nel volume *Le pergamene di Leonessa depositate nel Regio Archivio di Stato di Napoli*, edito nel 1915². Queste due opere contengono la gran parte delle informazioni in nostro possesso sulle vicende relative alla fondazione di Leonessa e agli eventi che la riguardarono in epoca angioina, e possono essere opportunamente integrate e confrontate con le cronache coeve, con le carte sparse conservate presso gli Archivi di Stato di L'Aquila e di Rieti, l'Archivio Storico di Cascia e l'Archivio Diocesano di Rieti, nonché con le raccolte degli eruditi settecenteschi, in particolare l'Antinori.

Un'altra importante fonte leonessana sarebbero i cosiddetti "libri del Ciucci"³, che prendono il nome dal notaio che li scrisse: si tratta di una raccolta delle leggi e delle tradizioni di Leonessa messa insieme nel Seicento, ma in questa trattazione gli eventi relativi alla nascita della città vengono ripresi dalla tradizione locale, e vi si narra che Leonessa sorse spontaneamente nel 1228 in seguito a una rivolta anti-baronale⁴. Si tratta di una chiara rivisitazione delle origini cittadine, tipica peraltro tra le città della regione, che tra il Seicento e il Settecento sviluppano tutte tradizioni volte a rendere più antica la propria nascita, forse al fine di nobilitare le proprie origini, forse prendendo come esempio le vicende narrate dalle cronache aquilane, forse infine come conseguenza dell'infieudamento subito nel XVI secolo, che allontana queste città dalle proprie origini demaniali, e le spinge a elaborare narrazioni circa la propria nascita legandola a rivolte contro la nobiltà locale e l'ordine feudale. I documenti ufficiali dell'epoca, tuttavia, puntano in una direzione ben diversa, e ci permettono di affermare con chiarezza la volontà regia dietro la fondazione di Leonessa e delle altre città sopra menzionate; nel caso di Leonessa, poi, le fonti ci illustrano anche le dinamiche che portarono Carlo d'Angiò a ordinare la nascita della città.

Le vicende relative alla fondazione della città sono state affrontate, in tempi più recenti, da diversi autori, in particolare dagli studi di Maurizio Zelli⁵,

¹ Per le vicende relative ai Registri della Cancelleria Angioina, alla loro distruzione e alla conseguente opera di ricostruzione, si veda *Storia della Ricostruzione*.

² Gentile, *Le pergamene di Leonessa*, p. I.

³ Si tratta di due volumi custoditi presso l'Archivio Storico di Leonessa.

⁴ Si vedano anche Antinori, *Corografia*, vol. 33/2, p. 805; Clementi, *La fondazione di Leonessa*, p. 25. Un'altra versione, narrata nel manoscritto anonimo *Dell'origine e fondazione di Leonessa* (si veda Zelli, *Narnate*, pp. 84-88), riprende la teoria della rivolta baronale avvenuta nei primi decenni del XIII secolo, ma data l'edificazione del nuovo insediamento al 1250.

⁵ Zelli, *Gonessa*; Zelli, *Narnate*; Zelli, *Gonessa*.

Giuseppe Chiaretti⁶ e Roberta Cerone⁷, ma anche dalla raccolta di saggi curata da Luciana Cassanelli⁸. La tematica delle città di fondazione angioina è stata invece analizzata prevalentemente dal punto vista urbanistico grazie agli studi di Enrico Guidoni⁹ e Maria Cristina Rossini¹⁰, mentre gli aspetti storici sono stati analizzati solo brevemente da Alessandro Clementi¹¹ e, nell'ottica di un esame dell'intera regione di confine tra il Regno e Rieti, da Tersilio Leggio¹².

La storiografia moderna ha superato la tradizionale visione che voleva queste città sorte in seguito a moti anti-baronali, e ne ha identificato le origini comuni, ma finendo per "appiattare" le fondazioni angioine nell'ottica di un progetto di fortificazione del confine¹³ che non aiuta a coglierne invece le peculiarità.

2. La fondazione di Leonessa

Situata sulla via che da Rieti conduce a Cascia, Leonessa si trova all'estremità nord-orientale del Regno. Un'altra strada che si diparte dalla sua valle conduce a Spoleto. All'epoca della conquista angioina del Regno di Sicilia si trattava di un crocevia estremamente frequentato, il cui controllo era demandato al castello demaniale di Ripa di Corno fin dai tempi di Federico II. Tale fortificazione non riusciva tuttavia a garantire la stabilità di questa regione di confine, interessata da fenomeni di brigantaggio e di contrabbando, nonché dall'attività di una potente consorteria baronale, quella dei *de Chiavano*, che aveva legami con Cascia e Spoleto ma possedeva beni anche sul versante regnicolo della frontiera.

⁶ Chiaretti, *Gonessa-Leonessa*.

⁷ Cerone, "Inexpugnabile est".

⁸ Leonessa: storia e cultura.

⁹ Guidoni, *L'espansione urbanistica di Rieti*.

¹⁰ Rossini, *Città nuove di confine*; Rossini, *La Sabina e le città di nuova fondazione*; Rossini, *Urbanistica e politica territoriale*.

¹¹ Clementi, *La fondazione di Leonessa*.

¹² Leggio, *Ad fines regni*.

¹³ Si veda Sciommeri, *La Rocca di Cittareale*, p. 25: «La formazione di questi nuovi organismi urbani sembra configurarsi, quindi, come funzionale a un progetto di fortificazione di tutto il *limes*, attuato qui nelle forme di una vera e propria politica d'intervento»; si veda anche Rossini, *La Sabina e le città di nuova fondazione*, p. 39; Clementi, *La formazione del confine settentrionale*, p. 66.



Figura 1: Regione circostante Leonessa. Sono ancora visibili alcuni dei centri che diedero vita alla città, in particolare Terzone, Polino, Morro, Ocre, Piedelpoggio, Albaneto e Favischio. L'immagine è tratta da Google Maps perché mette al meglio in evidenza il rapporto tra Leonessa e Monteleone di Spoleto, mostrando al contempo la presenza di Chiavano e dei castelli leonessani più lontani: Terzone e Polino (Morro tornò infatti presto in orbita reatina, alla quale deve il nome attuale, Morro Reatino).

Una forte presenza baronale nel corso del XIII secolo è una delle caratteristiche della regione, che ritroviamo nelle zone circostanti tutte le città angioine: L'Aquila aveva sul suo territorio molte famiglie baronali; Cittaducale sorse in una zona dominata dai *de Duce*, eredi dei duchi d'Urslingen; Montereale aveva vicino la consorterìa dei *de Marano*; Cittareale, infine, era legata ai Camponeschi ma anche, come Leonessa, prossima alle terre dei *de Chiavano*. Nel 1274 una ribellione di Cascia contro Spoleto, portata avanti proprio con l'aiuto dei *de Chiavano* e dei nobili di Usigni, oltrepassò i confini del Regno: gli abitanti di alcuni insediamenti della zona di confine (Pianezza, Corno e Narnate), forse legati ai *de Chiavano*, si asserragliarono nella fortezza demaniale detta *Turris Arnata*, o *Amata*, che dominava Narnate¹⁴. Per ordine di Carlo d'Angiò Narnate

¹⁴ Zelli, *Narnate*, p. 29.

fu posta sotto assedio il 6 settembre 1274¹⁵ e distrutta, ma i ribelli riuscirono a fuggire di notte e a conquistare la fortezza di Ripa di Corno¹⁶. Nonostante l'ordine impartito dal sovrano a *barones et pheudatarii* e alle *universitates* di L'Aquila e Atri di fornire supporto al Giustiziere d'Abruzzo *Ultra*, Egidio *de Sancto Liceto*¹⁷, questo secondo assedio durò diversi mesi e si concluse con un accordo di pace¹⁸, frutto degli sforzi dello stesso Egidio *de Sancto Liceto* e del *miles* Riccardo *de Airola* su mandato di Carlo d'Angiò; era tuttavia divenuto evidente quanto la regione avesse bisogno di stabilità.

A tale scopo il sovrano si preoccupò innanzitutto della fortezza di Ripa di Corno, i cui castellani negli anni che seguirono la ribellione furono prevalentemente francesi giunti in Italia al seguito del sovrano¹⁹. Nel 1277 poi Carlo ottenne la sottomissione della consorceria dei *de Chiavano*²⁰. Questa mossa, che pure era indirizzata a pacificare la regione sotto il controllo regio, ebbe come conseguenza imprevista la reazione di Cascia, cui i *de Chiavano* erano stati sottomessi fino ad allora. Cascia assalì infatti il castello di Chiavano e devastò tutto il territorio della consorceria, arrivando a minacciare le frontiere del Regno²¹. Il primo ottobre 1277 Carlo d'Angiò ordinò dunque al Giustiziere d'Abruzzo e al suo erario la verifica dello stato dei castelli di Ripa di Corno e di Rocca *de Intro*, le due fortezze più vicine al confine, incaricandoli di far eseguire le riparazioni da gente dei *loca vicina* e di provvedere a che i castelli fossero custoditi da uomini di fiducia, collaborando in queste operazioni con il *provisor*

¹⁵ *I registri della cancelleria angioina* (d'ora in poi RCA), vol. 12, p. 159, n. 9. Si veda anche Leggio, *Ad fines regni*, p. 247, che data tuttavia l'assedio al 6 luglio; Zelli, *Narnate*, p. 29.

¹⁶ RCA, vol. 12, p. 23, n. 5. Si veda anche Leggio, *Ad fines regni*, p. 248.

¹⁷ RCA, vol. 12, p. 23, n. 5; p. 164, n. 20. Si trattava di un francese originario di Saint-Lyé, vicino Troyes, nel Grand-Est francese.

¹⁸ Zelli, *Narnate*, p. 30.

¹⁹ Il primo castellano dopo la ribellione fu infatti Rainaldo *de Sancto Liceto*, probabilmente un parente del Giustiziere Egidio *de Sancto Liceto*, attestato nel 1275 (Zelli, *Gonessa*, p. 3); nel settembre di quello stesso anno gli successe Bartolomeo *de Tholone* (RCA, vol. 13, p. 87, n. 190; si veda anche Leggio, *Ad fines regni*, p. 248), che risulta quasi ininterrottamente in carica fino al 19 novembre 1282 (RCA, vol. 21, pp. 205-206, n. 35; vol. 23, pp. 325-329, n. 12 e pp. 329-331, n. 14; vol. 25, p. 179, n. 16; vol. 26, p. 220, n. 2) o addirittura fino al 1284 (Zelli, *Gonessa*, p. 6) con solo la breve apparizione come castellano di Raimondo *de Nicia* nel febbraio 1276 (RCA, vol. 13, p. 99, n. 70).

²⁰ Zelli, *Narnate*, p. 30.

²¹ L'attacco a Chiavano costò alla città la scomunica da parte di Niccolò III, che concesse l'assoluzione solo nel luglio del 1280 e dietro promessa di pagamento di duemila libbre di denari ravennati, cui andava ad aggiungersi il risarcimento, per 429 fiorini, dei danni ad Abrunamonte, Niccolò e Bertolduccio (loro nipote) *de Chiavano*. Era una cifra notevole, che si spiega solo in quanto Abrunamonte e Niccolò *de Chiavano* erano domicelli di Niccolò III. Rieti fu garante del pagamento, e ottenne di essere liberata dalla fideiussione solo il 5 maggio 1286, per mano di Onorio IV (si veda Leggio, *Ad fines regni*, p. 258).

castri Simone *de Bonis*²². In quegli stessi giorni il Giustiziere d'Abruzzo *Ultra* portava avanti negoziati con gli abitanti della Torre di Narnate, probabilmente gli stessi ribelli di qualche anno prima, per assicurarsi la loro fedeltà, come testimoniato da una missiva del sovrano datata 9 ottobre 1277²³.

A motivare ulteriormente il sovrano in merito alla necessità di migliorare il controllo della frontiera fu papa Niccolò III, che nel 1278 vietò che Carlo d'Angiò fosse confermato come senatore di Roma e lo obbligò anche a rinunciare al titolo di vicario imperiale in Toscana²⁴. L'instabilità locale quindi, unita alla nuova freddezza dei rapporti con Roma, portò il sovrano a ordinare, il 16 luglio 1278²⁵, lavori di riparazione e ammodernamento del castello di Ripa di Corno. Proprio in quest'occasione Carlo d'Angiò diede disposizioni al Giustiziere d'Abruzzo Ulteriore affinché si procedesse alla costruzione di un abitato ai piedi di Ripa di Corno in cui far risiedere gli abitanti della *vallis Arnarie*²⁶, presumibilmente quella in cui si trovava la Torre di Narnate. Incaricati di individuare il luogo migliore in cui edificare questo insediamento furono Matteo *de Plexiaco*, milite e familiare regio, il giudice Basilio *de Vigiliis*, «receptor et expensor fiscalis pecunie», il giustiziere d'Abruzzo Ulteriore, il capitano di L'Aquila e da ultimo Teodino *de Roio*, un nobile aquilano che sarebbe stato il primo capitano di Leonessa. L'insediamento aveva il duplice dichiarato scopo di tenere sotto controllo le strade che conducevano a Rieti e a Spoleto e di proteggere l'unico punto debole della fortezza di Ripa di Corno, ossia la spianata sottostante il castello, nella quale si erano accampati gli eserciti che l'avevano espugnata qualche anno prima. Non fidandosi tuttavia completamente dei nuovi abitanti Carlo I ordinò, oltre all'ampliamento della fortezza, anche l'edificazione di una seconda torre da situarsi a metà strada tra Ripa di Corno e Leonessa, collegata alle mura cittadine e da eseguirsi esplicitamente «pro cohercitione hominum», ossia per scongiurare ribellioni nel nuovo insediamento²⁷. Nonostante questa iniziale mancanza di fiducia vi fu senza dubbio una collaborazione tra gli ufficiali regi e gli abitanti di Leonessa, cui fu garantito il diritto di eleggere un loro *expensor* per le spese da sostenersi.

²² RCA, vol. 50, p. 294, n. 703.

²³ *Ibid.*, pp. 294-295, n. 704. Nella lettera il sovrano si complimenta con il Giustiziere per la *diligentia* e lo *studium* dimostrati nel corso del negoziato, ma lo esorta altresì a procedere con le riparazioni di Ripa di Corno e di Rocca *de Intro* «quod nichil ... in hiis sinistri casu aliquo possit accidere», in probabile riferimento all'occupazione di Ripa di Corno da parte dei ribelli avvenuta nel 1274.

²⁴ Sciommeri, *La rocca di Cittareale*, pp. 22-23. Si veda anche Clementi, *La fondazione di Leonessa*, p. 26, che spiega la decisione del pontefice con la preoccupazione del papa per le politiche egemoniche portate avanti da Carlo d'Angiò.

²⁵ RCA, vol. 18, pp. 52-54, n. 112.

²⁶ Si veda Chiaretti, *Gonessa-Leonessa*, pp. 6-7.

²⁷ Si vedano anche Cerone, «*Inexpugnabile est*», pp. 184-185; Leggio, *Ad fines regni*, p. 250.



Figura 2: Veduta prospettica di Leonessa, di S. Marchesi, 1593, in *La Sabina: il territorio di carta*, a cura di R. Lorenzetti, Roma 1994, p. 279, n. 844. In basso si può notare il fiume Tascino, mentre la fortezza di Ripa sovrasta l'abitato. Sono poi evidenti due porte: in basso a destra è Porta Aquilana oppure Porta San Giovanni; sulla sinistra è invece Porta Spoletina. È resa chiaramente anche almeno una delle vie parallele, quella in basso rispetto alla via centrale.

3. Capitani regi e nobiltà locale

Nel 1279, ad appena un anno dall'inizio dei lavori, la morte del capitano regio Teodino *de Roio* portò alla nomina di suo figlio Berardo²⁸. La successione di padre in figlio di una carica di questo tipo non era pratica comune, e tale scelta ci indica che Carlo d'Angiò doveva fidarsi parecchio di questa famiglia, ma anche che i *de Roio* dovevano avere stretti legami col territorio leonessano, se potevano garantire al sovrano il controllo di una regione che era stata in tempi recenti assai riottosa. Berardo rimase in carica fino al 1281²⁹, in netto contrasto con le disposizioni regie che regolavano l'ufficio di capitano, le quali prevedevano per tale incarico la durata massima di un anno.

La violazione di queste disposizioni all'epoca della nascita di Leonessa non costituisce tuttavia un episodio isolato, dal momento che anche le altre città di fondazione angioina videro degli ufficiali rimanere in carica per lunghi periodi, negli anni iniziali di vita dell'insediamento, quando questo veniva materialmente edificato: Giacomo *di Campagnola* fu capitano di Montereale e della Montagna d'Abruzzo quasi ininterrottamente tra il 1269 e il 1272³⁰; Lucchesino *Aleta* da Firenze fu capitano regio a L'Aquila dal 1271 al 1274³¹, supervisionando la costruzione delle porte cittadine e della prima fonte di approvvigionamento idrico della città, nonché l'inizio dei lavori della cinta muraria, della torre civica e del palazzo regio; Cittaducale ebbe un capitano appositamente nominato da Roberto d'Angiò perché curasse la scelta del luogo e l'edificazione dell'insediamento, ovvero Enrico *de Recuperanzia dei Visconti di Pisa*, capitano cittadino dal 1309 al 1313³²; Cittareale fu considerata invece fin dalla sua fondazione come all'interno delle competenze del Capitano della Montagna, e la sua costruzione fu curata da Matteuccio Camponeschi, che ricoprì la carica negli

²⁸ RCA, vol. 21, p. 277, n. 167. Si vedano anche *Dokumente zur Geschichte*, pp. 37-46, nn. 1292-1308; *Gli atti perduti della Cancelleria Angioina*, p. 409; Leggio, *Ad fines regni*, p. 249, nota 1363. Teodino da Roio era ancora vivo il 16 luglio 1278: *Dokumente zur Geschichte*, p. 38, n. 1294.

²⁹ Leggio, *Ad fines regni*, p. 249 nota 1364.

³⁰ RCA, vol. 4, p. 9, n. 57; p. 147, n. 984; vol. 6, p. 74, n. 223 e p. 221, n. 1184; vol. 7, p. 227, n. 95; vol. 8, p. 42, n. 38 e pp. 123-124, n. 76; vol. 50, p. 105, n. 185. Fu in seguito Giustiziere d'Abruzzo Ultra nel biennio 1287-1288: si veda Morelli, *Per conservare la pace*, p. 352.

³¹ Terenzi, *L'Aquila nel Regno*, p. 691; Antinori, *Annali degli Abruzzi*, X, pp. 14 e 18; Buccio di Ranallo, *Cronica*, stanza 139 p. 45. Lucchesino era stato precedentemente collaboratore del capitano regio a L'Aquila Ponzio da Villanova nel 1269. Fu inoltre coinvolto nelle trattative per la liberazione di *Philippa*, moglie di Manfredi Maletta, come attestato il 20 ottobre 1272 in un documento che lo definisce capitano di L'Aquila (RCA, vol. 9, p. 294, n. 23). Nel 1274 Lucchesino da Firenze risulta inviato insieme a *Étienne de Beaucaire* (chiamato Stefano Bellocane) come ambasciatore regio allo zar dei Bulgari (*Ibid.*, p. 170, n. 33, con data 5 novembre 1274; vol. 12, p. 26, n. 12, del 12 gennaio e 27 marzo 1275).

³² Marchesi, *Compendio istorico*, p. 30; Di Nicola, *La fondazione di Cittaducale*, pp. 477-478.

ultimi anni Venti del XIV secolo³³. Si trattava di una pratica volta ad assicurare il rispetto dei tempi di edificazione e degli accordi stretti con le popolazioni locali, ma il coinvolgimento di ufficiali regi nativi della regione di confine, come Matteuccio Camponeschi a Cittareale e Teodino e Berardo *de Roio* a Leonessa, è un elemento che necessita di una più approfondita indagine.

Proprio durante il capitanato di Berardo *de Roio*, il 3 gennaio 1280, abbiamo notizia che gli abitanti di Ripa di Corno si erano trasferiti *ad loca plana*³⁴, presumibilmente nel nuovo insediamento, rallentando i lavori di riparazione della fortezza, e l'anno seguente Berardo ricevette l'ordine di adoperarsi perché tali lavori fossero portati a termine³⁵, segno che l'edificazione della città procedeva spedita e che il suo capitano godeva della fiducia del sovrano, o quantomeno di una fiducia maggiore rispetto a quella dei responsabili delle operazioni sul castello, i cui costi continuavano ad aumentare con crescente insoddisfazione di Carlo d'Angiò³⁶.

La presenza di Berardo *de Roio* in qualità di capitano di Leonessa è una delle prime attestazioni della crescita e della rilevanza che L'Aquila, o almeno alcuni esponenti della nobiltà cittadina, aveva raggiunto a poco più di una decina d'anni dalla ricostruzione della città, avvenuta a partire dal 1266. I legami e i rapporti con L'Aquila, talvolta anche estremamente ostili, furono un elemento ricorrente nelle vicende di tutte le città di fondazione angioina, inevitabilmente obbligate a confrontarsi e a scendere a patti con lo strapotere di quella che, tanto

³³ Nelle fonti è menzionato anche con il nome di Mattia, figlio di Matteo Camponeschi. Era stato in precedenza capitano regio a San Flaviano, ruolo che aveva già ricoperto suo padre Matteo nel 1313 (si veda *Regesto delle Fonti*, pp. 2-3). Non c'è concordanza tra gli studiosi sul periodo in cui ricoprì la carica di Capitano della Montagna: secondo Di Nicola, *Città Ducale*, p. 8 nota 25, dal 1326 al 1331; Berardi, p. 20, sulla scorta di *Cronaca Aquilana rimata*, p. 93, riporta invece solo gli anni 1327 e 1329. I repertori angioini, ovvero le trascrizioni e gli appunti relativi ai documenti della Cancelleria Angioina custoditi presso l'Archivio di Stato di Napoli, forniscono qualche ulteriore informazione: in particolare Sicola, *Repertorio 4*, p. 772, attesta il Camponeschi come Capitano della Montagna per gli anni 1327 e 1328, mentre Borrelli, *Repertorium*, I, p. 231, e Sicola, *Repertorio 4*, p. 781, lo confermano in carica nel 1329. Ancora Sicola, *Repertorio 4*, p. 882, lo vuole capitano di Cittaducale per gli anni 1331-1332, carica che aveva già ricoperto nel 1329 quando era capitano della Montagna, ovvero di Amatrice, di Accumoli, di Montereale e di Cittaducale. Non sappiamo tuttavia se nel 1331-1332 fosse nuovamente capitano della Montagna, Cittaducale inclusa, o solo di Cittaducale, ma sarei incline a concordare con l'ipotesi del Di Nicola.

³⁴ RCA, vol. 50, p. 364, n. 907. Si veda anche Cerone, *"Inexpugnabile est"*, p. 186.

³⁵ RCA, vol. 50, p. 457, n. 1055 del 19 marzo 1281.

³⁶ Già il 18 luglio 1279 il sovrano aveva ordinato una nuova stima dei costi di riparazione della fortezza, in quanto il confronto tra le spese previste per Ripa di Corno e quelle per i lavori di Manfredonia avevano rivelato che le operazioni da effettuarsi presso la fortezza di confine erano assai più costose, a dispetto di una maggiore facilità nel reperire il materiale opportuno (*Ibid.*, pp. 357-358, n. 896).

cronologicamente quanto economicamente e militarmente, era indubbiamente la prima tra loro.

4. Elementi in comune e peculiarità leonessane rispetto alle fondazioni angioine

La localizzazione sulla fascia del confine fece sì che tutte le fondazioni angioine fossero incluse nella capitanìa della Montagna nel giro di pochi anni dalla loro edificazione, con l'eccezione di L'Aquila, più lontana dall'area di frontiera e dotata di un proprio capitano regio. La capitanìa della Montagna comprendeva tutta la regione di confine, e l'ufficiale responsabile, detto appunto Capitano della Montagna, disponeva di poteri e competenze ulteriori rispetto a quelli dei capitani regi cittadini, che lo mettevano quasi sullo stesso livello dei giustizieri³⁷.

Un altro tratto comune agli insediamenti in questione è la molteplicità di funzioni che rivestivano sul territorio: Leonessa, come abbiamo visto, controllava un importante snodo viario e commerciale e garantiva la stabilità di una regione caratterizzata da frequenti ribellioni. Sono funzioni che ritroviamo anche nei casi di L'Aquila, Montereale, Cittaducale e Cittareale, anche se di volta in volta se ne aggiungevano di ulteriori, specifiche del luogo prescelto per la fondazione: nel caso di Leonessa era la difesa del lato sguarnito della fortezza di Ripa di Corno, mentre la nascita di Cittaducale, per esempio, aggiunse alla stabilizzazione del confine del Regno nei pressi di Rieti la possibilità di disboscare il colle di Cerreto Piano, fino ad allora «nido di ladri»³⁸. Ulteriore elemento caratterizzante queste città fu la volontà regia di sfruttare l'aumento del traffico commerciale, che nel caso di Leonessa è provato dall'istituzione di due ulteriori grasce alle sue spalle, presso Machilone e Marana, nel 1282³⁹. Da cosa dipese dunque il successo di Leonessa?

Indubbiamente la crescita della nuova fondazione era stata favorita dalla sua capacità di attrazione rispetto alla popolazione del territorio circostante, che

³⁷ Si veda Gentile, *Le pergamene di Leonessa*, pp. XII-XIII. Si veda anche Trifone, *La legislazione angioina*, p. 242, n. CLXIII, che riporta l'ordine del 30 ottobre 1330 con il quale Roberto d'Angiò autorizzò il giustiziere di Basilicata, Rinaldo *de Scaletta*, a inseguire assassini e predoni per quindici miglia oltre i confini del proprio giustizierato per ricondurli nella propria giurisdizione, dove sarebbero stati sottoposti a giudizio; tra il dicembre 1330 e il gennaio 1331 tale autorizzazione venne estesa ai giustizieri della Terra di Bari (3 dicembre), dell'Abruzzo *Citra* (23 dicembre), dell'Abruzzo *Ultra* (15 gennaio), di Terra di Lavoro e della contea del Molise (18 gennaio), della Capitanata (22 gennaio). La ricevettero inoltre il capitano generale e vicario per la Terra Santa, Gerusalemme e la Sicilia, Angelo *de Sancto Angelo*, e il capitano della Montagna, entrambi il 4 gennaio 1331, ma con un raggio esterno minore, di sole otto miglia, probabilmente per evitare sconfinamenti eccessivi che avrebbero potuto causare incidenti diplomatici.

³⁸ Marchesi, *Compendio storico*, p. 31.

³⁹ Antinori, *Corografia*, vol. 34/3, p. 111; RCA, vol. 25, pp. 194-208, n. 5 del 10 giugno 1282; Trifone, *La legislazione angioina*, p. 76-93.

continuò a riversarsi a Leonessa almeno per tutta la prima metà del XIV secolo⁴⁰, ma questo fenomeno da solo non basta a spiegare i risultati raggiunti da Leonessa, né le differenze tra questa e le altre fondazioni angioine. Tutte le città in questione sono infatti costruite attraverso fenomeni di sinecismo. Sicuramente l'elevatissimo numero degli insediamenti che parteciparono alla fondazione aiuta a spiegare lo straordinario successo di L'Aquila, sorta dall'unione di circa settanta castelli diversi; Leonessa e Montereale, che pure presero vita da un numero comparabile di insediamenti, tra i quindici e i venti, ebbero invece sviluppi assai differenti. Montereale, che era nata una decina di anni prima, si trovava a una maggiore distanza dal confine e assai più vicina a L'Aquila: si trovava quindi a disporre di un'autonomia politica e commerciale limitata; Leonessa sperimentò invece una crescita decisamente vistosa, arrivando a trattare da pari a pari con Cascia, come avvenne nel 1289⁴¹. Nonostante gli avvenimenti del XIV secolo, che l'avevano vista distrutta dalle truppe di Lalle Camponeschi nel 1347, Leonessa riprese poi la sua crescita nella seconda metà del Trecento, stringendo accordi con Norcia per il possesso del castello di Terzone nel 1382⁴² e arrivando a proporsi, il 12 giugno 1465, come mediatrice tra Rieti, Cittaducale e Cantalice⁴³, la cui ostilità reciproca durava da oltre un secolo.

Ad aiutare Leonessa nel suo sviluppo fu senza dubbio la posizione geografica, proprio a ridosso dei confini del Regno, che se la metteva in competizione con Cascia e Rieti la poneva anche piuttosto distante dalle mire espansionistiche aquilane e le concedeva un accesso privilegiato alla cosiddetta Via degli Abruzzi ma anche alle direttrici commerciali appenniniche⁴⁴. Già nell'anno 1300 Leonessa ospitava infatti una fiera, attirando commercianti da Cascia e da Norcia⁴⁵. Il 28 ottobre 1334 è inoltre attestato il commercio di panni

⁴⁰ Secondo De Rensis, *Sesti e sestieri di Leonessa*, p. 23, l'espansione della città proseguì fino al 1322; Chiaretti, *Gonessa-Leonessa*, p. 12, più prudentemente si limita a riferire di un nuovo afflusso di genti dal contado in seguito al terremoto del 1315; in realtà l'ultima annessione di un castello al contado leonessano risale al 1358, quando Leonessa acquistò Fuscello (Gentile, *Le pergamene di Leonessa*, n. 7, pp. 13-14), ed è probabile che una parte degli abitanti dell'insediamento si sia trasferita in città negli anni successivi.

⁴¹ Archivio Storico di Cascia, Fondo diplomatico, pergamena n. 6.

⁴² Di Nicola, *Le vie dei commerci*, p. 48. L'accordo, firmato il 14 febbraio a Monteleone di Spoleto, fu ribadito nel 1401 proprio a Terzone. Un ulteriore trattato tra Leonessa e Norcia sarà firmato il 18 agosto 1480 ad Amatrice (*Ibid.*, p. 122).

⁴³ Archivio Diocesano di Rieti, Archivio Capitolare di Rieti, *Carte spettanti al Comune*, Armadio I, fascicolo C, n. 6.

⁴⁴ Di Nicola, *Le vie dei commerci*, p. 18.

⁴⁵ Fabbi, *Storia e Arte nel Comune di Cascia*, p. 143; Zelli, *Narnate*, p. 112.

di lana carfagnana di Leonessa⁴⁶ nel nord della Campania, dal momento che alcuni mercanti cittadini riuscirono a ottenere l'intervento di Roberto d'Angiò contro le molestie subite dal *secreto* della Terra di Lavoro. La produzione di questi panni indica la presenza in città di un'arte della lana⁴⁷, sull'esempio aquilano, ed è una produzione la cui diffusione tese ad aumentare: alla metà del XV secolo i panni leonessani sono venduti non solo nella vicina Rieti⁴⁸, importante centro di smistamento regionale, ma anche a Roma⁴⁹. Sul finire del Quattrocento, poi, mercanti di Leonessa frequentano assiduamente il maggior polo commerciale dell'Abruzzo Ulteriore: L'Aquila⁵⁰. L'attività economica leonessana non si fermò tuttavia all'esportazione di panni carfagnani e alle fiere di livello locale: è infatti documentata l'attività di cittadini fiorentini a Leonessa, che risulta attestata da una lettera inviata dal Comune di Firenze alla città regnicola nel 1344 per chiedere la restituzione di undici some di mercanzia che Leonessa aveva sequestrato a mercanti fiorentini in rappresaglia per alcuni debiti contratti da loro concittadini⁵¹. Si trattava presumibilmente di individui legati alla compagnia degli Acciaiuoli, che in quegli anni operava a Leonessa nel commercio dei panni⁵² e forse anche sul mercato creditizio⁵³ pur attraversando una fase problematica, che sarebbe culminata con il fallimento nel 1345.

La posizione di estrema prossimità al confine esponeva inoltre Leonessa alle influenze culturali di Rieti e delle città umbre e marchigiane, con le quali ebbe

⁴⁶ Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo II d'Angiò*, pp. 13-14; Caggese, *Roberto d'Angiò*, I, pp. 532-533. Si trattava di un particolare tipo di lana grossa, non tinta, dal colore grigio scuro. Si veda anche Pinto, *Città e centri minori dell'Appennino centrale*, p. 22.

⁴⁷ Di Nicola, *Le vie dei commerci*, p. 59: nel 1466 l'Arte della Lana di Leonessa fu riformata, in linea con quanto accadeva nel resto dell'Italia centrale: nel 1462 erano stati infatti definiti nuovi capitoli dell'Arte a Città di Castello, e nel 1463 ad Amandola; nel 1465 la stessa L'Aquila aveva promulgato una riforma della propria Arte della Lana. Vedi anche Hoshino, *I rapporti economici*, pp. 24-25; Yver, *Le commerce*, p. 90.

⁴⁸ Di Nicola, *Le vie dei commerci*, p. 66.

⁴⁹ Hoshino, *I rapporti economici*, pp. 90, 110: stando ai giornali doganali romani, tra il 1449 e il 1469 Roma avrebbe importato 123 partite di panni provenienti da Leonessa, ripartiti tra colorati, bianchi, bigi, carfagni, carfagni larghi e carfagni stretti. Il commercio dei panni leonessani aumentò ulteriormente nel XVI secolo: vedi Di Nicola, *Le vie dei commerci*, p. 59; Id., *Lanaiooli*, Rieti 1987.

⁵⁰ Hoshino, *I rapporti economici*, p. 119.

⁵¹ Zelli, *Gonessa*, p. 20.

⁵² Hoshino, *I rapporti economici*, p. 16, menziona una partita di panni inviata dalla compagnia degli Alberti agli Acciaiuoli presso Leonessa. Di Nicola, *Le vie dei commerci*, p. 19, ipotizza di conseguenza che gli Acciaiuoli potessero disporre di un fondaco in città.

⁵³ Pinto, *Città e centri minori*, p. 19 e Hoshino, *I rapporti economici*, p. 17, suppongono che i legami tra gli Acciaiuoli e Leonessa fossero di tipo creditizio; Zelli, *Gonessa*, p. 20, ipotizza che gli Acciaiuoli potessero fungere da banco per finanziare non solo la città, ma anche per i mercanti locali.

rapporti anche stretti⁵⁴. Quest'influsso è riscontrabile anche, nel corso del Trecento, nella scelta di magistrati provenienti dalle città dell'Italia centrale tanto per l'amministrazione cittadina di Leonessa quanto per ricoprire cariche regie: per esempio Pietro *quondam Cutii de Camereno* e Onofrio *Luctii de Esculo*, attestati il 13 gennaio 1356⁵⁵ in qualità rispettivamente di cancelliere leonessano – il primo di cui si abbia notizia – e di giudice cittadino. Nel dicembre di quello stesso anno sappiamo di un altro cittadino ascolano, il *nobilis et sapiens vir Cicchellus domini Mutii de Esculo*, giudice regio di Leonessa⁵⁶, e sempre da Ascoli proveniva il vicario regio attestato tra settembre e ottobre del 1358 in occasione dell'annessione al contado leonessano del castello di Fuscello⁵⁷, il *nobilis et potents vir Massius dominus Montis de Esculo*. Nel 1372 il cancelliere e il giudice della città di Leonessa sono rispettivamente Giacomo *notarii Iacobi de Quintodecimo de Esculo* e Giovanni di Tolentino⁵⁸, mentre nel 1378 provengono dalle Marche il vicario regio, Ciuffuto *domini Mutii de Exculo minimo inter legum doctores et Regali vicario*, detto Ciuffuto *de Ciuffuti*, e il cancelliere leonessano, *ser Agostino Fortutii de Cammerino*⁵⁹.

Sulla scelta di questi magistrati può aver senza dubbio influito il circuito dell'ufficialità guelfa e angioina, ma essa è anche il frutto di un tendenziale proiettarsi di Leonessa verso l'Italia centrale, cominciato almeno in seguito alla distruzione patita per mano dell'esercito aquilano guidato da Lalle Camponeschi nel 1347, in occasione della discesa in Italia di Luigi d'Ungheria⁶⁰, che allontanò ulteriormente Leonessa dalla sfera politica aquilana. Sul finire di quello stesso

⁵⁴ Il primo trattato tra Rieti e Leonessa risale al 1286, durante l'interregno seguito alla morte di Carlo d'Angiò. Diversi notai attivi a Rieti provenivano da Leonessa, tra cui Giovanni *Nicolai de Gonessa, notarius reformationum Communis Reate* nel 1334 (Archivio di Stato di Rieti, fondo membranaceo, n. A-009 del 20 maggio 1334). Con Cascia i rapporti furono alterni: in seguito al trattato del 1289 risulta per esempio attestato in qualità di podestà di Cascia *Gualtiero de Simonis de Gonisia*, nel 1300. L'incertezza dei confini, in particolare per quanto riguarda i castelli di Chiavano, Terzone e Pianezza, portò tuttavia Leonessa a scontrarsi ripetutamente con Cascia: dopo una pace che, nel 1341, coinvolse Leonessa, Cascia e Norcia, un accordo stabile si raggiunse solo nel 1471: Di Nicola, *Le vie dei commerci*, p. 48.

⁵⁵ Gentile, *Le pergamene di Leonessa*, pp. 4-6, n. 4.

⁵⁶ *Ibid.*, pp. 6-7, n. 5.

⁵⁷ *Ibid.*, pp. 7-8, n. 6 A. Si veda anche Clementi, *La fondazione di Leonessa*, p. 33.

⁵⁸ Gentile, *Le pergamene di Leonessa*, p. 23, n. 15.

⁵⁹ *Ibid.*, pp. 48-51, n. 32.

⁶⁰ Buccio di Ranallo, *Cronica*, stanza 688 p. 218: «Po' questo menò ser Lalle l'osste a Muntriale, / ma stava be' guarnito, no lli potia far male; / annaro a Lionesse per quillu tenporale, / preserola per forza e strusserola ad oquale». B. Cirillo, *Annali della Città dell'Aquila*, Roma 1570, rist. anast. Bologna 1974, III, p. 30, che tuttavia scrive oltre due secoli dopo i fatti dei quali invece Buccio è testimone diretto, riporta che Leonessa fu «virilmente difesa un pezzo, ma al fin doppo molte battaglie che le dierono, la presero, et disfeceronla».

1347, il 24 dicembre, avvenne del resto l'elezione di fra' Biagio da Leonessa a vescovo di Rieti⁶¹, e nel corso del suo lungo episcopato, durato dal 1347 al 1378, abbiamo numerose attestazioni di cittadini leonessani presenti a Rieti, tanto al servizio del vescovo (come il suo notaio personale, *sir Cicco de Gonessa*⁶²) quanto in veste di canonici reatini (Pietro *Iohannucti*⁶³), notai (Francesco *Angeli, publicus imperiali auctoritate notarius* a Rieti l'11 agosto 1348⁶⁴) o semplici testimoni (come Angelo *Mancini de Magistro Palli*⁶⁵, il *dompnus* Domenico *Cicchi*⁶⁶ e *Gelmectus Iutiis*⁶⁷). La presenza di tanti leonessani a Rieti è con ogni probabilità strettamente correlata non solo con l'elezione di Biagio di Leonessa a presule, ma anche con i forti legami economici tra le due città.

Il ruolo di avamposto settentrionale del Regno in direzione di Rieti e Spoleto esponeva Leonessa a diversi pericoli⁶⁸, ma gliene venivano anche

⁶¹ Si trova anche con il nome di *Blasius* e *Blaxius*. Si trattava forse di un nobile *de Chiavano* inurbatosi a Leonessa (Zelli, *Gonessa*, p. 21; si veda anche Antinori, *Annali*, vol. 11, p. 592) o di un altro abitante del castello di Chiavano trasferitosi in seguito all'annessione al contado leonessano del 1322. Sul sigillo del vescovo, conservato presso l'Archivio Diocesano di Rieti, si legge infatti «Blasii De C...vano Episcopi Reatini». Si veda anche Di Flavio, *Il monastero scomparso delle clarisse*, pp. 343-344 nota 13.

⁶² Archivio Diocesano di Rieti, Archivio Capitolare di Rieti, Armadio IV, fascicolo G, n. 3/16 del 3 aprile 1350, in cui ser Cicco figura tra i testimoni di una controversia tra la Chiesa reatina e un suo canonico.

⁶³ Testimone della sentenza emessa il 5 settembre 1369 dal vescovo Biagio contro Cicco *Cichum*, chierico e canonico di Santa Croce di Lugnano, nel contado di Cittaducale, che venne assolto dall'accusa di aver prestato «aiuto e consiglio» a Luca *Maxii Bartholutii* di Cittaducale, chierico e beneficiario della chiesa di San Rustico nella valle di Antrodoco e di Santa Maria di Cesuni, condannato invece in contumacia per l'omicidio del *magister Micti Petri Tadei de Civitate Ducali*: Archivio Diocesano di Rieti, Archivio Capitolare di Rieti, Armadio II, fascicolo G, n. 9. Pietro *Iohannucti* figura inoltre come testimone alla copia di un testamento l'11 luglio 1373, quando è definito *dominus*: Archivio Diocesano di Rieti, Archivio Capitolare di Rieti, Armadio IX, fascicolo B, n. 2/6.

⁶⁴ Bellucci, *Inventario dell'Archivio comunale di Rieti*, n. 126, ora purtroppo perduto. Figura l'11 ottobre 1355 come notaio pubblico a Leonessa nell'atto di copia di un diploma regio: Gentile, *Le pergamene di Leonessa*, pp. 3-4, n. 3.

⁶⁵ Testimone di un atto di vendita del 22 dicembre 1349: Archivio Diocesano di Rieti, Archivio Capitolare di Rieti, Armadio II, fascicolo G, n. 6.

⁶⁶ Testimone il 17 maggio 1366 della vendita a *Gelmectus Iutii de Gonessa*, maggior offerente in un'asta per un terreno venduto dalla chiesa reatina *pro fabricatione campanarum* grazie a un'offerta di cinquanta fiorini d'oro: *Regesto dell'Archivio*, n. 78. La pergamena non è purtroppo al momento consultabile.

⁶⁷ Si veda nota immediatamente superiore.

⁶⁸ Come i tentativi di conquista da parte di ribelli regnicoli (per esempio Lalle Camponeschi nel 1347 e Francesco Pretatti che la assediò nell'ottobre 1379: si veda Zelli, *Gonessa*, p. 34), e di compagnie di ventura (la Compagnia dei Cappelletti nel 1366 e quella degli Inglesi nel 1379, forse in accordo con il Pretatti: si vedano rispettivamente Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, vol. 6, p. 716 nota 8, e Antonio di Buccio, *Delle cose dell'Aquila*, stanze 687-688, 697, pp. 794-795).

numerosi benefici: i traffici commerciali che vi transitavano seguendo la Via degli Abruzzi e le strade ombre⁶⁹, le influenze culturali dell'Italia settentrionale e l'inevitabile interesse da parte dei sovrani, con i quali aveva un rapporto di reciproca necessità.

5. Il rapporto con i sovrani

Leonessa, situata ai confini del Regno, poteva subire attacchi esterni e aveva bisogno di protezione, come divenne evidente nel 1286: morto Carlo I e con il figlio ed erede, Carlo II, prigioniero in Aragona, Leonessa fu costretta a scendere a patti con Rieti. Il ritorno in Italia di Carlo II ricondusse però Leonessa saldamente all'interno del Regno, e i rapporti tra la città e i sovrani si rafforzarono. Roberto d'Angiò ordinò infatti al Capitano della Montagna il 23 novembre 1314 di osservare «dicte terre Gonesse usus, ordinationes et consuetudines approbatas»⁷⁰ e intervenne il 28 ottobre 1334 per difendere alcuni mercanti leonessani che commerciavano nella *secrezia* della Terra di Lavoro⁷¹. Nel 1347, poi, quando Luigi d'Ungheria invase il Regno di Napoli accusando Giovanna I di aver fatto assassinare suo fratello Andrea, con cui era sposata, Leonessa si schierò a difesa della regina, insieme a Montereale e Cittaducale. Tutte e tre queste città pagarono la loro scelta venendo assediate dalle truppe di Lalle Camponeschi, cripto-signore di L'Aquila e partigiano del re d'Ungheria, ma Leonessa fu l'unica a essere espugnata con la forza, nel 1347, a riprova della sua enorme importanza per il controllo della frontiera del Regno. L'aver parteggiato per Giovanna d'Angiò portò comunque a Leonessa riconoscimenti e vantaggi non appena la guerra finì: la regina concesse infatti alla città, il 1 novembre 1350, esplicitamente in virtù della fedeltà dimostrata, l'esenzione da tutte le collette e gabelle per dieci anni, allo scopo di favorirne la ricostruzione⁷²; il 6 dicembre 1355 diede licenza ai leonessani di portare armi proibite, dal momento che «per procurarsi i mezzi per vivere erano costretti ad uscire fuori dal Regno»⁷³, confermando tale provvedimento il 28 gennaio 1376; nel 1364 stabilì inoltre che per i cinque anni successivi le tasse raccolte dalla città sarebbero state adoperate *in reparacione et fortificacione* di Leonessa, danneggiata dalla compagnia mercenaria dei Cappelletti, fatte salve venti once l'anno che sarebbero rimaste agli ufficiali regi⁷⁴, i quali tuttavia sovente non rispettarono tale provvedimento,

⁶⁹ Grohmann, *Aperture e inclinazioni*, p. 76.

⁷⁰ Caggese, *Roberto d'Angiò*, vol. 1, p. 440, che non ci fornisce tuttavia altri particolari.

⁷¹ Si veda nota 41.

⁷² Gentile, *Le pergamene di Leonessa*, pp. 1-2, n. 1.

⁷³ *Ibid.*, p. 23, n. 15.

⁷⁴ *Ibid.*, pp. 17-18, n. 9.

causando ripetute lagnanze dei leonessani e ulteriori interventi della regina, che confermò l'ordine il 19 gennaio 1366⁷⁵.

6. Aspetti della situazione ecclesiastica

La localizzazione di Leonessa era periferica non solo dal punto di vista per così dire "amministrativo", essendo situata al confine tra il Regno e le terre dello Stato della Chiesa, bensì anche da quello ecclesiastico: il suo territorio afferiva infatti in parte alla diocesi di Rieti, in parte a quella di Spoleto. Si tratta di una situazione estremamente particolare, che tra le altre fondazioni angioine ritroviamo solo a L'Aquila, che era sorta nel 1254 al confine tra le due antiche diocesi di Forcona e di Amiterno, quest'ultima da tempo accorpata alla diocesi di Rieti, che tuttavia non riusciva a controllarla appieno. A soli due anni dalla nascita, L'Aquila ottenne di divenire sede vescovile⁷⁶, con un territorio che comprendeva entrambe le vecchie diocesi⁷⁷. L'essere sede vescovile, lo ricordiamo, era un requisito indispensabile nel Medioevo perché una città potesse definirsi *civitas*, e per questo Cittaducale cercò a lungo di ottenere una propria diocesi, riuscendoci tuttavia solo dal 1502 al 1818.

Leonessa, al contrario, non tentò mai di conseguire la dignità diocesana. Trasse nondimeno notevoli benefici dalla sua situazione, dal momento che tanto il vescovo di Rieti quanto quello di Spoleto provarono ad attrarre a sé la nuova città, concedendo numerose indulgenze. Iniziò il vescovo di Rieti, Pietro, che nel 1286 pose la prima pietra della chiesa leonessana intitolata a San Francesco e invitò gli abitanti della regione a contribuire ai lavori, concedendo un'indulgenza di quaranta giorni⁷⁸. Nel 1290 il vescovo di Spoleto Gerardo, anch'egli in visita a Leonessa, estese il numero di giorni in cui chi si fosse recato a pregare nella chiesa

⁷⁵ *Ibid.*, pp. 18-19, n. 10. Il provvedimento fu reiterato nel 1371 (*Ibid.*, p. 22, n. 14) e nel 1376 (*Ibid.*, pp. 30-31, n. 18). Si veda anche Rossini, *La Sabina e le città di nuova fondazione*, p. 43.

⁷⁶ Il trasferimento della diocesi di Forcona, stabilito da Alessandro IV, avvenne attraverso una lettera *gratiosa*, del 22 dicembre 1256, e una bolla papale del 20 febbraio 1257: la prima, custodita presso l'Archivio Diocesano Aquilano (Archivio Capitolare, Fondo Diplomatico, senza n.), è edita in MGH, *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum romanorum selectae, Ex Alexandri IV Registro*, 448, p. 413; la seconda, conservata presso l'Archivio di Stato di L'Aquila (Archivio Civico Aquilano, v. 36/1 n. 3), è edita in *Regesto Antinoriano*, pp. 56-59, n. 118, e in Marinangeli, *Alessandro IV e L'Aquila*, pp. 440-443, cui si rinvia per l'esame comparativo delle due redazioni.

⁷⁷ In seguito all'accordo stretto dal vescovo aquilano Berardo da Padula con gli arcipreti di San Vittorino, San Paolo di Barete, San Pietro di Coppito e *ceteri alii prelati*, rappresentanti delle chiese dell'ex-diocesi di Amiterno, ratificato il 21 gennaio 1257: si veda Valeri, *Nicola da Sinizzo*, pp. 117-118.

⁷⁸ Zelli, *Narnate*, pp. 104-105. Si veda anche *Dell'origine e fondazione di Leonessa*, p. 32; Rossini, *La Sabina e le città di nuova fondazione*, p. 49; Bresciani, Sacchi, *Note introduttive*, p. 28; Chiaretti, *Gonessa-Leonessa*, p. 12.

di San Francesco avrebbe ottenuto l'indulgenza e la concesse anche a chi avesse contribuito, finanziariamente o materialmente, alla sua edificazione⁷⁹. Nel 1295 il vescovo Francesco, che era succeduto a Gerardo alla guida della diocesi di Spoleto, autorizzò la creazione a Leonessa di un'altra chiesa, dedicata a Santa Lucia, e l'annessione a questa chiesa di un monastero dotato di oratorio e della facoltà di seppellire i morti, a condizione che il monastero inviasse al vescovo di Spoleto e ai suoi successori mezza libbra di cera ogni anno nel giorno della festa di Santa Lucia⁸⁰. L'anno successivo, nel 1296, lo stesso vescovo confermò l'indulgenza alla chiesa di San Francesco, aumentando nuovamente i giorni in cui la si poteva ottenere⁸¹, e un'ulteriore conferma e incremento di giorni venne garantito alla chiesa di San Francesco di Leonessa dal vescovo di Rieti Bernardo nel 1297⁸². L'interessamento dei due presuli portò benefici tanto alla fabbrica della chiesa che all'economia cittadina: la prima risultò agevolata dalla partecipazione dei fedeli, la seconda dai ripetuti incentivi al pellegrinaggio.

7. Conclusioni

Come abbiamo potuto vedere attraverso l'esempio di Leonessa, le città in questione sorgono in un contesto ben preciso, quello di regioni essenziali per il dominio della frontiera ma il cui controllo da parte del sovrano era incerto, anche a causa della presenza di agguerrite e potenti consorterie nobiliari. Sorgono inoltre lungo assi viari estremamente rilevanti tanto dal punto di vista commerciale che da quello militare. E non è solo il contesto di partenza a essere comune: lo sono anche le strategie adoperate per edificare le città e per garantirne il popolamento, ossia il metodo sinecistico e la riconferma a capitano regio dello stesso individuo negli anni in cui si svolgevano i lavori per costruire materialmente i nuovi insediamenti. Hanno una base comune anche gli impianti urbani, tutti dotati di assi ortogonali, frutto probabilmente di uno studio a tavolino adattato di volta in volta alle preesistenze in loco e all'orografia del

⁷⁹ Zelli, *Narnate*, p. 106.

⁸⁰ *Ibid.*, pp. 107-108. Si veda anche Antinori, *Corografia*, vol. 33/2, p. 789; Rossini, *La Sabina e le città di nuova fondazione*, p. 45; *Dell'origine e fondazione di Leonessa*, p. 32, che sostiene invece che la chiesa di Santa Lucia sia attestata solo a partire dal 1342. Il complesso, tutt'ora esistente ma più volte ristrutturato fino a perdere le sue originarie caratteristiche architettoniche, è situato sulla *via recta* di Leonessa.

⁸¹ Zelli, *Narnate*, pp. 108-109. All'epoca la chiesa doveva essere stata ormai completata, visto che non si fa più menzione di benefici per chi avesse contribuito ai lavori. Tale indulgenza potrebbe essere stata elargita in risposta a una concessione del vescovo di Rieti Nicola del 1292, di cui parla Rossini, *La Sabina e le città di nuova fondazione*, p. 51, senza tuttavia citare la fonte di tale notizia.

⁸² Zelli, *Narnate*, p. 109.

territorio⁸³. Tutti questi fattori comuni inducono a sospettare che i sovrani angioini avessero una qualche familiarità con la fondazione di città come metodo per risolvere determinati problemi – si potrebbe addirittura ipotizzare l'esistenza di un "modello" di riferimento, un esempio che i sovrani angioini seguivano al momento di fondare città. L'origine di questo modello andrebbe probabilmente ricercata nelle *bastides*, città fondate tra XIII e XIV secolo in Aquitania, nel sud-ovest della Francia, spesso frutto di accordi tra l'Ordine Cistercense, sui cui terreni sorgevano le *bastides*, e i re di Francia o i nobili locali⁸⁴. Data l'importante presenza cistercense in Abruzzo⁸⁵, la storiografia locale ha ipotizzato che fosse proprio l'ordine monastico il tramite di questo modello⁸⁶, ma a me sembra più probabile – anche se per ora resta solo un'ipotesi – che il tramite sia il re stesso, che certamente lo conosceva, dato che uno dei più importanti fondatori di *bastides* fu Alfonso di Poitiers, fratello maggiore di Carlo d'Angiò⁸⁷.

Questi fattori comuni non erano tuttavia una garanzia di uguale successo: il caso di Leonessa si differenzia notevolmente rispetto alle altre città di fondazione angioina. La crescita leonessana presenta caratteristiche peculiari nei confronti tanto degli insediamenti minori, come Montereale e Cittareale, quanto di Cittaducale, che risulta anch'essa vicinissima al confine e raggiunge una crescita non indifferente. Cittaducale, infatti, sviluppa assai rapidamente una propria struttura interna, e trae una propria identità dal rapporto con la limitrofa Rieti, mentre Leonessa cresce più lentamente ma con maggiore costanza e per un più lungo periodo, godendo anche di una superiore libertà grazie al suo posizionamento strategico sul confine, nei pressi del crocevia che pur collegandola a L'Aquila, Rieti e Spoleto, era comunque a una discreta distanza dalle tre ingombranti vicine. La via per l'Umbria, in particolare, garantì a Leonessa una peculiare apertura nei confronti del mondo comunale dell'Italia centrale, che risulta particolarmente evidente nei suoi rapporti con Cascia, Norcia e Spoleto (ma anche con Ascoli e Camerino) e nella sua partecipazione ai flussi commerciali della Montagna d'Abruzzo.

⁸³ Si vedano note 9 e 10.

⁸⁴ Sull'argomento si veda Higounet, *Cisterciens et bastides*, e più in generale la ricca bibliografia dello stesso autore sull'argomento.

⁸⁵ Incentrata nell'aquilano su Santa Maria di Casanova, monastero fondato nel 1197, e su Santo Spirito d'Ocre, sorto nel 1222; nel reatino invece la presenza cistercense si articolava su San Matteo, poi San Pastore, eretto nel 1218.

⁸⁶ Clementi, *Storia dell'Aquila*, p. 14. Si veda tuttavia Casalboni, *La fondazione della città di L'Aquila*, pp. 87-91.

⁸⁷ Il quale aveva anche, nel 1241, fatto parte del seguito di Alfonso: si veda *Carlo I d'Angiò*, p. 200.

Bibliografia

A. L. Antinori, *Annali degli Abruzzi dall'epoca romana fino all'anno 171 dell'era volgare*, ms del XVIII secolo, L'Aquila, Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi (ed. anast. Bologna 1971-1973).

A. L. Antinori, *Corografia storica degli Abruzzi e dei luoghi circonvicini*, ms del XVIII secolo, L'Aquila, Biblioteca provinciale Salvatore Tommasi.

Antonio di Buccio, *Delle cose dell'Aquila*, in L.A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, 6, Mediolani 1742 (rist. anast. Bologna 1965), pp. 711-824.

Archivio Diocesano aquilano, Archivio Capitolare, *Fondo Diplomatico*.

Archivio Diocesano di Rieti, Archivio Capitolare di Rieti.

Archivio Diocesano di Rieti, Archivio Capitolare di Rieti, *Carte spettanti al Comune*.

Archivio di Stato di L'Aquila, Archivio Civico Aquilano.

Archivio di Stato di Rieti, *Fondo membranaceo*.

Archivio Storico di Cascia, *Fondo diplomatico*.

Gli atti perduti della Cancelleria Angioina trasuntati da Carlo de Lellis, a cura di B. Mazzoleni, I, Roma 1939.

A. Bellucci, *Inventario dell'Archivio comunale di Rieti: regesto delle pergamene*, Perugia 1910.

M. R. Berardi, *Antrodoco: un castrum di confine tra età sveva e angioina*, Roma 1995.

G. Borrelli, *Repertorium universale familiarum et terrarum*, 2 voll., ms del XVII secolo conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli.

C. Bresciani, G. Sacchi, *Note introduttive alla catalogazione di Leonessa e prime acquisizioni conoscitive in ordine alla sua storia edilizia e alle diverse fasi della sua crescita urbana*, in *Leonessa: storia e cultura di un centro di confine*, pp. 13-38.

Buccio di Ranallo, *Cronica*, a cura di C. De Matteis, Firenze 2008.

R. Caggese, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, 2 voll., Firenze 1922-1930.

A. Casalboni, *La fondazione della città di L'Aquila*, in «Eurostudium», 30 (gennaio-marzo 2014), pp. 65-93.

R. Cerone, *"Inexpugnabile est". Pierre d'Angicourt, il presidio di Ripa di Corno e la città di Leonessa*, in «Arte medievale», serie IV, 5 (2015), pp. 183-196.

G. Chiaretti, *Gonessa-Leonessa 1278-1978 VII Centenario*, in «Leonessa e il suo santo», numero speciale, 1978, pp. 3-26.

B. Cirillo, *Annali della Città dell'Aquila*, Roma 1570 (ed. anast. Bologna 1974).

A. Clementi, *La fondazione di Leonessa e la creazione del confine settentrionale del Regno*, in *La fondazione di Cittaducale nella problematica di confine fra Regno di Napoli e Stato della Chiesa. Atti del convegno, Cittaducale, 7-8 dicembre 1990, Cerbara di Città di Castello 1992*, pp. 25-36.

A. Clementi, *La formazione del confine settentrionale del Regno di Sicilia al tempo dei primi angioini*, in *Celestino V e i suoi tempi: realtà spirituale e realtà politica*. Atti del 4° Convegno storico internazionale, L'Aquila, 26-27 agosto 1989, a cura di W. Capezzali, L'Aquila 1990, pp. 55-70.

A. Clementi, *Storia dell'Aquila. Dalle origini alla prima guerra mondiale*, Roma 1998.

Cronaca Aquilana rimata di Buccio di Ranallo di Popplito di Aquila, a cura di V. De Bartholomaeis, in *Fonti per la Storia d'Italia*, 41, Roma 1907.

N. De Rensis, *Sesti e sestieri di Leonessa*, Roma 1910.

V. Di Flavio, *Il monastero scomparso delle clarisse in S. Angelo delle Vene di Cittareale (Rieti)*, in «Studi francescani», 108 (2011), pp. 337-353.

A. Di Nicola, *Città Ducale dagli Angioini ai Farnese*, Rieti 2004.

A. Di Nicola, *La fondazione di Cittaducale e il controllo della Montagna*, in «Bulettno della deputazione abruzzese di storia patria», 97-98 (2007-2008), pp. 453-485.

A. Di Nicola, *Lanaoioli, imprenditori e società civile nella Leonessa del Cinquecento*, Rieti 1987.

A. Di Nicola, *Le vie dei commerci sulla Montagna d'Abruzzo nel basso Medioevo: Norcia, Amatrice, L'Aquila, Rieti*, Roma 2011

Dokumente zur Geschichte der Kastellbauten Kaiser Friedrichs II. und Karls I. von Anjou, auf der Grundlage des von Eduard Sthamer gesammelten Materials. Bd. III, Abruzzen, Kampanien, Kalabrien und Sizilien, bbt. von H. Houben, hg. vom Deutschen historischen Institut in Rom, Tübingen 2006.

A. Fabbi, *Storia e Arte nel Comune di Cascia*, Cascia 1975.

E. Gentile, *Le pergamene di Leonessa depositate nel Regio Archivio di Stato di Napoli*, Foligno 1915.

A. Grohmann, *Aperture e inclinazioni verso l'esterno: le direttrici di transito e di commercio*, in *Orientamenti di una regione attraverso i secoli: scambi, rapporti, influssi storici nella struttura dell'Umbria*. Atti del Decimo Convegno di Studi Umbri (Gubbio, 23-26 Maggio 1976), a cura del Centro di studi umbri, Perugia 1978, pp. 55-95.

E. Guidoni, *L'espansione urbanistica di Rieti nel XIII secolo e le città nuove di fondazione angioina*, in *La Sabina medievale*, a cura di M. Righetti Tosti-Croce, Milano 1985, pp. 156-187.

P. Herde, *Carlo I d'Angiò*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 20, Roma 1977, pp. 199-226.

C. Higounet, *Cisterciens et bastides*, in «Le Moyen Âge», 56 (1950), pp. 69-84.

H. Hoshino, *I rapporti economici tra l'Abruzzo aquilano e Firenze nel Basso Medioevo*, L'Aquila 1988.

T. Leggio, *Ad fines regni. Amatrice, la Montagna e le alte valli del Tronto, del Velino e dell'Aterno dal X al XIII secolo*, L'Aquila 2011.

Leonessa: storia e cultura di un centro di confine, a cura di L. Cassanelli, Roma 1991.

S. Marchesi, *Compendio storico di Civita Ducale*, a cura di A. Di Nicola, Rieti 2004.

G. Marinangeli, *Alessandro IV e L'Aquila*, in «Buletto della deputazione abruzzese di storia patria», 66-68 (1976-1978), pp. 389-452.

MGH, *Epistolae saeculi XIII e regestis pontificum romanorum selectae*, a cura di G. H. Pertz, C. Rodenberg, III, Berolini 1894, *Ex Alexandri IV Registro*, pp. 314-473.

C. Minieri Riccio, *Genealogia di Carlo II d'Angiò re di Napoli*, in «Archivio storico per le province napoletane», 8 (1883), n. 1, pp. 5-33.

S. Morelli, *Per conservare la pace. I giustizieri del regno di Sicilia da Carlo I a Carlo II d'Angiò*, Napoli 2012.

Dell'origine e fondazione di Leonessa e sue ville, ms. anonimo edito a cura di F. Costantini e P. Labella, Rieti 1900.

G. Pinto, *Città e centri minori dell'Appennino centrale: attività economiche e reti commerciali (secoli XIII-XV)*, in *Produzioni e commerci nelle province dello Stato Pontificio. Imprenditori, mercanti, reti (secoli XIV-XVI)*, a cura di E. Di Stefano, Narni 2013, pp. 15-29.

Regesto Antinoriano, a cura di S. Piacentino, L'Aquila 1977.

Regesto dell'Archivio del Monastero di Santa Caterina di Cittaducale, a cura di P. Angeli, inedito, consultabile presso il Monastero di Santa Caterina di Cittaducale.

Regesto delle Fonti degli Annali Antinoriani: voll. 3-17, a cura di A. Clementi e M. R. Berardi, L'Aquila 1980.

I Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani, voll. 1-50, Napoli 1950-2010.

M.C. Rossini, *Città nuove di confine: l'universitas di Cittareale e la politica territoriale di età angioina*, in *La Rocca dei Cittarealesi: l'eredità di Federico II. Dai misteri al riuso*. Atti del Convegno organizzato dal Comune di Cittareale, Cittareale, 7 settembre 2002, Rieti 2003, pp. 27-55.

M.C. Rossini, *La Sabina e le città di nuova fondazione: il caso di Leonessa*, in *Leonessa: storia e cultura di un centro di confine*, pp. 39-55.

M.C. Rossini, *Urbanistica e politica territoriale fra Umbria e Abruzzo in età federiciana e angioina*, in *Castelli e cinte murarie nell'età di Federico II*. Atti del convegno di studio organizzato dal Comune di Montefalco (Pg), Montefalco, 27-28 maggio 1994, a cura di B. Ulianich e G. Vitolo, Roma 2001, pp. 105-134.

A. Sciommeri, *La rocca di Cittareale*, Città di Castello 2008.

S. Sicola, *Repertori*, manoscritti conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli.

Storia della Ricostruzione della Cancelleria Angioina, a cura di J. Mazzoleni, Napoli 1987.

P. Terenzi, *L'Aquila nel Regno. I rapporti politici fra città e monarchia nel Mezzogiorno tardomedievale*, Napoli-Bologna 2015.

R. Trifone, *La legislazione angioina*, Napoli 1921.

E. Valeri, *Nicola da Sinizzo, nuovo fondatore dell'Aquila*, in *La chiesa aquilana. 750 anni di vita: 1256-2006. Appunti per una storia*. Atti del convegno, L'Aquila, 6-8 dicembre 2005, a cura di P. Poli, Roma 2007, pp. 100-133.

M. Zelli, *Gonessa: nascita di una comunità nel XIV secolo*, Leonessa 2003.

M. Zelli, *Gonessa: appunti storici su Leonessa dall'origine all'anno 1400*, Roma 1974.

M. Zelli, *Narnate: storia di un territorio di frontiera tra Spoleto e Rieti dall'VIII al XIII secolo*, Roma 1997.